

Ieri visita lampo sull'isola del presidente del Consiglio e di 7 ministri

Craxi e mezzo governo in Sardegna Tre incontri e mille promesse

Riunioni con amministratori e dirigenti politici, sindacati e imprenditori - Assunta una serie di impegni (tra cui il rafforzamento dei trasporti nei mesi estivi) - L'ottimismo fuori luogo del presidente della Regione

Della nostra redazione
CAGLIARI — Il presidente del Consiglio Craxi e mezzo governo (7 ministri più il presidente dell'Eni) hanno compiuto ieri una visita lampo nel capoluogo sardo per «una prima presa di contatto» con i problemi della crisi isolana. L'incontro con il governo centrale, chiesto già da mesi e ampiamente pubblicizzato in queste ultime settimane dal presidente della giunta regionale, il democristiano Roich, si è risolto in tre separate riunioni con esponenti politici (giunta e capigruppo), con i sindacati e con gli imprenditori. Cinque ore in tutto, durante le quali hanno preso la parola una quarantina di persone tra ministri, sottosegretari, assessori, consiglieri regionali, sindacalisti, industriali, e rappresentanti di altre categorie produttive. I risultati? Qualche impegno per i trasporti estivi (aumenteranno i traghetti e gli aerei in periodo di punta), e promesse a futura memoria per miniere, chimica, e punti franchi. «Tutto qui, lo storico avvenimento» (sono le parole usate dal presidente Roich in una vettura consegnata alla stampa)? «Non c'è bisogno di scomodare la storia — ha detto il presidente del consiglio durante la breve conferenza stampa a tarda mattina — per una riunione di lavoro come quella di oggi. Potremmo tenere questo incontro benissimo a Roma, e se abbiamo preferito Cagliari è stato per sottolineare l'attenzione che il governo vuole riservare alla Sardegna così come alle altre regioni in crisi».

«Ma i problemi dell'isola sono una questione nazionale»

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Cosa ha lasciato il presidente Craxi ieri sera, mentre si imbarcava con il suo seguito di ministri e sottosegretari, dopo le 19, su un aereo militare all'aeroporto di Elmas? A sentire il presidente della giunta regionale Roich, «si è aperta una pagina nuova nei rapporti tra lo Stato e la Regione». Di più: sarebbe superata «l'antica sfiducia dei sardi nei confronti dello Stato». Un giudizio così trionfalistico, ottimistico, però, non è condiviso non solo dalle forze dell'opposizione, dai sindacati, dalle forze sociali, ma anche all'interno della stessa maggioranza e dell'esecutivo. Proprio mentre si svolgeva il vertice con Craxi nella sala della giunta, l'assessore all'agricoltura, il democristiano Benito Zurru, distribuiva alla stampa un promemoria sui temi della crisi agricola. Una protesta per il mancato inserimento nella piattaforma presentata dalla giunta al governo dei temi delle campagne, con la singolare giustificazione che «sull'agricoltura e la pastorizia ha competenza primaria la Regione autonoma». Questo e altri temi erano assolutamente ignorati dalla piattaforma della giunta, tanto che i sindacati si sono recati all'appuntamento con Craxi con un proprio documento unitario. Lo stesso ha

fatto il PCI, che ha consegnato al presidente del Consiglio, tramite il capogruppo compagno Benedetto Barranu, una serie di proposte sulla nuova legge di rinascita, l'occupazione giovanile, la riforma dello statuto speciale, i trasporti, l'ordinamento penitenziario e le attività militari. «Solo dalle risposte che saprà dare il governo — ha dichiarato Barranu — si potrà cogliere in quale misura vi siano volontà di assumere la questione sarda come grande questione nazionale. Ma cosa potrà fare il governo dopo una visita così breve e nell'imminenza delle elezioni regionali del 24 giugno? La visita giunge in ritardo — ha affermato il segretario del Psda, Carlo Sanna — e non sfugge certo al sospetto che abbia un carattere elettorale». «Si tratta di creare concretamente le premesse per un confronto più ampio tra lo Stato e la Regione — ha aggiunto il compagno Barranu — sull'insieme dei problemi economici, sociali e istituzionali, favorendo per questa via il rilancio e il rafforzamento dell'autonomia speciale della Sardegna nel quadro di una più ampia riforma dello Stato in senso regionalista e autonomista».

Quando nel pomeriggio, dopo la sosta del pranzo, sono ripresi gli incontri, Craxi si è trovato di fronte una ben diversa immagine della crisi sarda. La mappa disegnata dai tre segretari confederali (Antonello Saba per la CGIL, Ugo Pirarba per la CISL e Franco Mereu per la UIL) era assai differente da quella vaga e generica presentata da Roich. In particolare i sindacalisti hanno sollecitato un impegno preciso per il rilancio di Ottana e dei poli chimici, del bacino minerario, del comparto tessile, nonché sul problema dell'energia. «Il governo — ha detto il compagno Antonello Saba — ha proposto opere che sono di facile realizzazione e iniziative compensative o di recupero già contenute in precedenti accordi sindacali».

«L'ottimismo ostentato dal presidente Roich per l'intera giornata era alla fine chiaramente fuori luogo. E addirittura ridicolo l'apparato in sua ultima battuta sul «nuovo, attivo ruolo assunto dalla Gepi e dall'Inisar nella riconversione e nel rilancio dell'industria sarda». Forse Roich non sapeva neppure che il consiglio di amministrazione del «nuovo corso» dell'Inisar era stato eletto appena un giorno prima, con i soliti criteri di lottizzazione che di nuovo non hanno davvero niente.

Giuseppe Podda

Visita del ministro della protezione civile Zamberletti

A Pozzuoli è sempre emergenza Fondi impantanati in pratiche

Incontri con gli amministratori comunali e regionali - Chiesta la costituzione di un ufficio che coordini e snellisca le pratiche per i finanziamenti - La ripresa economica

Della nostra redazione
NAPOLI — Zamberletti ha preso contatto col dramma di Pozzuoli. Il nuovo ministro per la Protezione civile ha avuto ieri una serie di incontri prima alla Regione, col presidente della giunta, poi nella città flegrea in successivi colloqui con i rappresentanti delle categorie e, infine, con la giunta comunale di sinistra. I problemi dell'emergenza, 34.000 sfollati, ancora case per molti di loro, trasporti, sanità, assistenza, i problemi della ricostruzione e del recupero del centro storico, quelli della ripresa economica, il porto, le fabbriche, gli istituti di ricerca, il commercio, gli artigiani. E ancora, la sorveglianza sismica — proprio ieri c'è stata una nuova scossa del quinto grado della scala Mercalli —, le dimensioni e le previsioni sui fenomeni: tutte questioni in cui Zamberletti avrà compreso. In questo primo approccio, che il suo ministero sarà comunque segnato dal «caso Pozzuoli».

Le cose emerse, delle questioni poste, dei ritardi denunciati. I commercianti hanno chiesto i container già promessi per poter continuare le loro attività, insieme agli artigiani hanno sollecitato sgravi fiscali. Provividence sono state chieste per l'agibilità del porto. Più tardi al Comune l'amministrazione di sinistra ha denunciato ancora una volta (prima la aveva fatto il ministro Scotti) i ritardi preoccupanti che fa registrare la ricostruzione ed ha proposto la istituzione di un ufficio di coordinamento per le pratiche di finanziamento e dei lavori pubblici da un lato e, dall'altro, che sia varato al più presto il bando per la costruzione delle infrastrutture primarie e secondarie nella zona di Monteruscello, dove dovrà sorgere il nuovo insediamento che accoglierà parte della popolazione sgomberata dal centro storico nell'ottobre scorso. Il ministro, che a conclusione del suo giro di incontri ha risposto alle domande dei giornalisti, è praticamente d'accordo con l'idea di costituire un ufficio che coordini e snellisca le pratiche per i flussi finanziari che devono alimentare la



POZZUOLI — Il ministro Zamberletti visita le case in costruzione a Monteruscello

ricostruzione e portare avanti la gran mole di lavori pubblici. Quanto alla realizzazione del nuovo insediamento e ai tempi previsti, Zamberletti sembra voglia rendersi bene conto di tutte le implicazioni prima di rivelare una pro-

pria strategia della ricostruzione. In ogni caso il ministro ha assicurato, al termine della sua giornata pozzuoliana, che nei prossimi giorni fornirà risposte concrete alle diverse questioni che gli sono state poste.

f. de a.

Il colpo nel caveau del Monte dei pegni del Banco di Napoli in pieno centro storico

Rapina super miliardaria a Napoli Per due ore 60 impiegati in ostaggio

NAPOLI — Rapina miliardaria con più di 60 persone prese in ostaggio e rinchiuso per oltre due ore nel «caveau blindato». È accaduto ieri pomeriggio ad un ufficio di Monte dei Pegni di proprietà del Banco di Napoli. Il bottino consiste prevalentemente in oggetti d'oro e preziosi: tra i 5 e i 6 mila pezzi, per un valore di circa 6 miliardi; ma l'importo potrebbe essere anche molto più grosso, dal momento che gli oggetti di pregio venivano valutati dall'istituto ad appena 5 mila lire al grammo.

La rapina è iniziata intorno alle 14.30. Otto persone, tutte a volto coperto tranne due, hanno fatto irruzione nel Monte di Pietà che si trova in via S. Biagio dei Librai, il cuore della Napoli antica. I banditi (che pare siano entrati nell'ufficio in mattinata, insieme alla normale clientela, nascondendosi poi sui tetti in attesa del momento proprio per interve-

nire), armati solo di pistole, hanno facilmente immobilizzato le 4 guardie giurate e tutti gli impiegati ancora in ufficio, più di sessanta. Si sono fatti consegnare le chiavi delle cassette di sicurezza e sono penetrati nel «caveau», al secondo piano. Lì è iniziata una razzia sistematica. Scartate le cassette dove sono custoditi gli oggetti di minor valore (quelli fino a 250 mila lire) hanno preso di mira le cassette da più di mezzo milione.

L'operazione è avvenuta in breve tempo, non più di mezz'ora. I banditi hanno avuto, con calma, quasi conoscenza a perfezione i locali da svaligiare. Il colpo era stato studiato con meticolosità. Il capo della banda (un giovane a viso scoperto) ha invitato spesso i suoi uomini ad agire senza fretta, evitando qualsiasi gesto di violenza, sugli ostaggi. Un vero professionista del crimine. Statura media, di età compresa tra i 30-35 anni, baffi e

«Per risanare un mercato sballato»

Anche Euro-TV e Retequattro chiedono: subito una buona legge

ROMA — Retequattro ed Euro-TV reputano «desiderabile e urgente» una legge per le tv private, che blocchi e corregga le distorsioni attuali del mercato. Alle forze politiche, al governo, al Parlamento e al Parlamento europeo invieranno il seguente messaggio: «Oggi, chi lavora per ritardare la legge non può dirsi neutrale, ma compie una scelta di campo». Ed è una scelta che premia, ovviamente, chi della mancanza d'una legge di approvazione per costruirsi una sorta di monopolio privato dell'emittenza: Berlusconi con Canale 5 e Italia 1.

Il pronunciamiento netto è relativo per una legge di regolamentazione dei canali connotati antimonopolistici ha costituito il filo conduttore della conferenza stampa che Retequattro ed Euro-TV hanno tenuto ieri, subito dopo che i loro rappresentanti erano stati ascoltati dalla commissione di vigilanza, nel quadro di audizioni dedicate a ipotesi di calmieramento del mercato degli acquisti e degli ingaggi, e di silenzio per il rilancio degli indici di ascolto. Per Retequattro erano presenti il consigliere d'amministrazione, Piero Ottone, e Carlo Sartori, direttore delle relazioni pubbliche del gruppo Mondadori e del network; per Euro-TV il presidente, Gianni Ferrauto e il vicepresidente, Giuliano Re.

I toni pacati, lo stile garbato dei quattro interlocutori («non c'è malinteso verso Berlusconi, imprenditore abile e vivace», «non abbiamo motivo per accusare questo o quel partito, la nostra è una denuncia forte, ma è un lagnottino» niente hanno tolto alla determinazione con la quale Retequattro ed Euro-TV sembrano volersi impegnare perché il sistema radiodiffusivo abbia regole certe e valide per tutti, collocandosi agli antipodi della posizione assunta da Berlusconi che la legge, se approvata, vuole almeno per due anni ancora.

All'incontro con i giornalisti Retequattro ed Euro-TV si sono presentate assieme non perché ci sia un accordo operativo tra i due reti, ma per la convergenza che esiste su alcune questioni di fondo. A un progetto di legge lavoro anche un comitato delle tv private, ma è un comitato di capire che Berlusconi non frequenta molto le riunioni del comitato. Comunque, come vorrebbero la legge Retequattro ed Euro-TV, «Deve essere una legge — ha detto Ferrauto — che trasformi in un mercato sano quello che ora è un caso unico al mondo, forse solo in Italia, di un mercato sballato, ad alta inflazione di costi e pericolosa stagnazione produttiva, con una assurda concentrazione proprietaria nell'ambito di un solo gruppo. E Ottone ha aggiunto: «Pensiamo a un ente pubblico che assegna le frequenze, in base a una commissione per fasce orarie, che comprenda la possibilità di fare tv nazionali ma lasci spazio alla produzione locale e alla creatività di un gruppo di un solo gruppo. E Ottone ha aggiunto: «Pensiamo a un ente pubblico che assegna le frequenze, in base a una commissione per fasce orarie, che comprenda la possibilità di fare tv nazionali ma lasci spazio alla produzione locale e alla creatività di un gruppo di un solo gruppo. E Ottone ha aggiunto: «Pensiamo a un ente pubblico che assegna le frequenze, in base a una commissione per fasce orarie, che comprenda la possibilità di fare tv nazionali ma lasci spazio alla produzione locale e alla creatività di un gruppo di un solo gruppo».

«Per risanare un mercato sballato»

«Per risanare un mercato sballato»

«Per risanare un mercato sballato»

«Per risanare un mercato sballato»

«Per risanare un mercato sballato»

Interrogazione PCI sulle conchierie chiuse in Veneto

ROMA — Sulla vicenda della chiusura temporanea di molte aziende conchierie nella zona di Arzignano e della incriminazione dei passati e attuali amministratori del consorzio del locale depuratore decise dal pretore c'è da registrare una interrogazione dei deputati del PCI Palmieri e Fabbri ai ministri dell'Ecologia, Sanità, Lavoro, Industria, Lavori Pubblici e per le Regioni. Con essa viene chiesto un intervento perché venga assicurato il salario ai lavoratori per tutto il tempo della chiusura; perché si intervenga contro quegli amministratori della provincia di Vicenza chiamati in causa dallo stesso pretore; perché le autorità competenti del Veneto al più presto diano l'avvio al risanamento dei luoghi di lavoro nel territorio.

In libertà su cauzione altri tre dello «scandalo dei casinò»

MILANO — Dopo il sindaco di Imperia Claudio Antonio Scjola altri tre imputati dell'inchiesta sulla mafia del casinò hanno ottenuto dal giudice istruttore Paolo Arbasino la libertà su cauzione. Sono Alberto Manicardi, già prestatore di Lucio Traversa (40 milioni), e Claudio Covini e Antonio Borgia, ex consiglieri comunali di Sanremo accusati di corruzione (15 milioni ciascuno). Si sono invece aggravate altre posizioni: per l'ex assessore di Sanremo Ezio Ligato e Sebastiano Acquaviva, agente immobiliare, all'originaria accusa di corruzione si è aggiunta quella di associazione per delinquere; Giorgio Sacco, già revisore dei conti di Campione, e Bruno Masi, ex amministratore di Saint Vincent già imputato di associazione mafiosa, sono accusati ora anche di concorso in corruzione per l'appalto della SIT-Sanremo. Sulle vicende di Campione, inoltre, sono in corso nuove indagini di polizia giudiziaria.

Caso Tortora: la Cassazione non decide sugli arresti domiciliari

ROMA — La prima sezione penale della corte di Cassazione ha rinviato a nuovo ruolo l'esame del ricorso proposto dalla Procura della Repubblica di Napoli contro la concessione degli arresti domiciliari ad Enzo Tortora, coinvolto nell'inchiesta sulla camorra. L'aggiornamento è stato determinato dalla necessità di attendere che le sezioni unite penali della suprema corte risolvano un contrasto di interpretazione in materia. In particolare, si tratta di un problema suscitato da alcuni casi analoghi che riguardano la possibilità per il giudice di accordare gli arresti domiciliari anche agli imputati di reati per i quali la legge vieta la concessione della libertà provvisoria.

Intanto gli avvocati dall'Ora, Della Valle e Coppola, componenti il collegio difensivo del presentatore, che attualmente si trova agli arresti domiciliari, hanno presentato ieri al tribunale della Libertà di Napoli una istanza per ottenere per il loro assistito la derubricazione del reato di associazione per delinquere di stampo mafioso (416 bis C.P.) ad associazione per delinquere (416 C.P.).

La derubricazione del reato è ritenuta importante dagli avvocati soprattutto in quanto la semplice associazione per delinquere prevede la concessione della libertà provvisoria.

Per irregolarità nel voto commissario a Monfalcone

MONFALCONE (Gorizia) — Sciolto da ieri il consiglio comunale di Monfalcone su decisione del prefetto che ha resa esecutiva una sentenza del Tar. La decisione è stata presa in seguito ad una impugnazione di voto. Uno dei seggi elettorali della città ducale è l'ultimo posto per le prossime elezioni comunali. Nel seggio 42 furono ammessi al voto 5 militari che non ne avevano diritto. Le nuove elezioni (la data non è stata ancora fissata) potrebbero portare molti volti nuovi nel consiglio comunale. Infatti gran parte degli eletti lo furono con un minimo di scarto su quelli che immediatamente li seguivano.

Per le elezioni europee scuole chiuse dal 14 giugno?

ROMA — Se si votasse per le elezioni europee il 17 giugno (ma la data non è ancora certa) le scuole terminerebbero non il 16 giugno, così come prescrive il calendario, ma il 14, due giorni prima. Anche gli esami di licenza elementare e medie subirebbero uno spostamento di data, ritardando di un paio di giorni il loro inizio.

Il partito

Convocazioni

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta di oggi 4 aprile.

L'assemblea del gruppo dei deputati comunisti è convocata per oggi, mercoledì 4 aprile, alle ore 8.30.

L'assemblea dei senatori comunisti è convocata domani giovedì 5 aprile alle ore 16.30.

Le liste per le Europee dall'8 maggio

Ad ulteriore chiarimento di quanto riportato in seconda pagina dell'Unità di domenica 1° aprile il simbolo del PCI al primo posto, la sezione Documentazione della direzione del partito precisa che la presenza di compagni presso la cancelleria del Tribunale di Roma ha un carattere cautelativo che i compagni della Federazione romana non vogliono assumere per garantire che il simbolo del PCI fosse al primo posto per le prossime elezioni europee cosa del resto in sintonia con la tradizione che vede il simbolo del partito al primo posto in alto a sinistra.

Seminario sulle leggi per lo spettacolo

È convocato per venerdì 6 aprile e per sabato 7 aprile un seminario nazionale sui problemi della legislazione per lo spettacolo che si terrà presso la direzione del PCI, via Botteghe Oscure 4. Il seminario al quale parteciperà il compagno Adelberto Minucci sarà introdotto dal compagno Gianni Borgia.

Personal Computer

la tua rivista di personal e home computer con le nuove sezioni **TUTTOCOMMODORE** e **TUTTOSINCLAIR**

IN TUTTE LE EDICOLE A SOLE 1.500 LIRE

LIBRI DI BASE

Collana diretta da **Tullio De Mauro**

otto sezioni per ogni campo di interesse

Rinascita

Se si vogliono capire e interpretare ogni settimana gli avvenimenti della politica, dell'economia, della cultura.